

MARZO 2020



NUNTIA

Il mensile ufficiale della Congregazione della Missione



Congregazione della Missione
Ufficio Comunicazione

LA VITA IN CURIA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Siamo tutti consapevoli del momento storico molto difficile che l'umanità sta vivendo e la Curia Generale non ne è rimasta indifferente.

Come tutti gli altri, eravamo testimoni del nuovo virus partito dalla Cina, e in quel momento abbiamo provato un po' di paura per il Superiore Generale che stava visitando la Provincia dell'Oceania e le Missioni Internazionali in Papua Nuova Guinea, le Isole Salomone e le Figi.

Ma tutti i programmi sono andati avanti normalmente. Alla fine di gennaio, stavamo già cominciando a sentire alcuni effetti sul modo in cui la cosa stava funzionando. A quel punto sono iniziate alcune epidemie nel nord Italia, ma vedevamo comunque la realtà di ciò che sarebbe successo. La Commissione Economica, prevista per l'ultima settimana di febbraio in Curia, è stata ridotta in quanto alcuni membri degli Stati Uniti, per precauzione, non hanno viaggiato. Nella prima settimana di marzo si sono svolti il programma del Tempo Forte e la riunione della "Commissione preparatoria dell'Assemblea generale", entrambe già con le necessarie precauzioni offerte dal governo. Alla fine della settimana, abbiamo cominciato a renderci conto della realtà e della situazione che avrebbero affrontato l'Italia e gli altri Paesi. Gli eventi, gli impegni, i viaggi e le varie visite sono stati cancellati uno dopo l'altro: l'incontro in Camerun per il cambiamento sistemico, la visita degli Assistenti Generali ad alcune Province e la visita del Superiore generale alla Provincia di Fortaleza e alla Missione internazionale di Tefé. Abbiamo cominciato a guardare meno al mondo esterno e più alla comunità.

A poco a poco abbiamo visto come il virus si diffondeva fino a quando non è stato dichiarato pandemico e abbiamo potuto assistere all'evento di un Paese come l'Italia, luogo privilegiato per il turismo, e una città come Roma, sempre visitata e piena di turisti, improvvisamente ha cominciato a svuotarsi; le città sono state chiuse, intere province sono state chiuse, e infine il Paese è stato completamente fermato.

All'interno della Curia abbiamo iniziato a prendere provvedimenti, tenendo sempre presente che il momento andasse gestito come una famiglia, senza allarmismi, ma con attenzione in ogni momento.

Essendo una casa internazionale e con una forte attività in relazione a tutte le Province, le nostre attività si sono svolte nella normalità del lavoro, degli incontri, dei programmi che si sono svolti in precedenza e ai quali si può rispondere a distanza.

Senza lasciare che queste attività e questi impegni soffocassero la riflessione e la preghiera su ciò che sta accadendo all'umanità. Prestando attenzione alle informazioni dei confratelli che ci hanno contattato o delle Figlie della Carità o dei membri delle nostre famiglie o della Famiglia Vincenziana, siamo stati sempre in preghiera e in solidarietà con ciascuno di voi.

Fin dall'inizio abbiamo sentito la solidarietà e la preghiera delle famiglie, dei confratelli e degli amici che si interrogano sulla situazione. Dopo un mese di isolamento sociale, che si è prolungato, siamo entrati in questa Settimana Santa molto particolare; quella che in altri anni abbiamo vissuto con la gente, in mezzo a una comunità parrocchiale, oggi siamo chiamati a viverla noi stessi, come comunità locale, in modo semplice, senza i tradizionali segni liturgici, ma allo stesso tempo vivendola con grande profondità e unendoci a tutti coloro che oggi soffrono per l'isolamento e la persecuzione di questo virus.

Sicuramente molti di voi pensano che all'interno del Bollettino troverete il numero dei confratelli che sono morti o che soffrono a causa del virus, fino ad ora non abbiamo avuto un numero ufficiale di malati o di coloro che sono partiti per la missione in cielo, a causa della pandemia; ma oltre all'esigenza di avere un numero, vorremmo unirci a quei missionari che stanno soffrendo in questo momento semplicemente pregando per loro e offrendo a Dio ciò che sono stati o ciò che ha significato la loro vita, e chiedendo a Dio di rafforzarli e di dare loro salute. Vogliamo mettere da parte le statistiche e essere solidali con la loro sofferenza e con quella delle loro comunità locali.

In questo contesto, vogliamo offrirvi il numero di marzo di NUNTIA, mantenendo il suo scopo: offrire le informazioni sulla Curia, perché è necessario, ma vogliamo farlo partendo dalla semplicità.

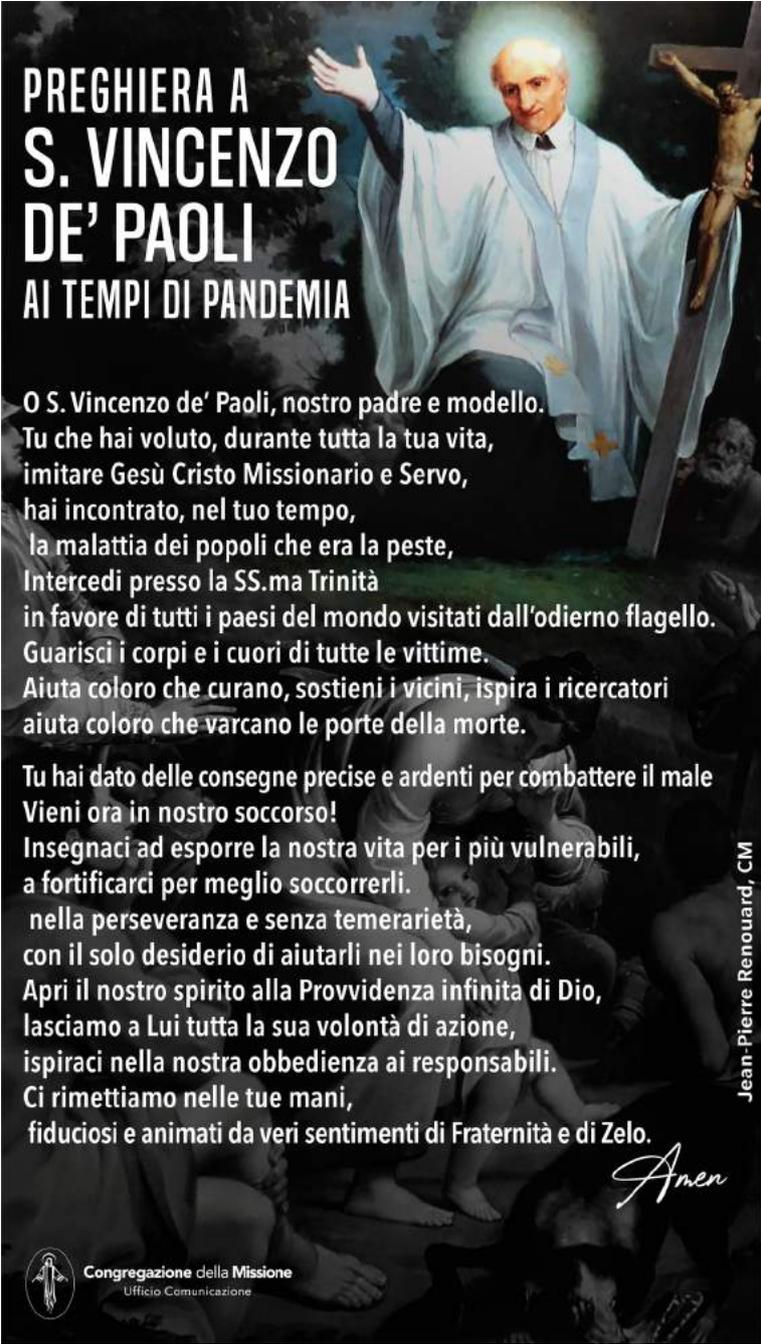
Come copertina abbiamo scelto la foto di Papa Francesco che benedice l'umanità da una piazza

San Pietro vuota e condividere così con voi alcuni dei grandi momenti vissuti in questo periodo. Un'immagine che rimarrà impressa nella nostra mente e nel nostro cuore per molto tempo.

Jorge Luis Rodríguez, CM

Tradotto da suor Elisa Profico fdc

PREGHIERA COMPOSTA DA PADRE JEAN-PIERRE RENOUCARD, CM



**PREGHIERA A
S. VINCENZO
DE' PAOLI
AI TEMPI DI PANDEMIA**

O S. Vincenzo de' Paoli, nostro padre e modello.
Tu che hai voluto, durante tutta la tua vita,
imitare Gesù Cristo Missionario e Servo,
hai incontrato, nel tuo tempo,
la malattia dei popoli che era la peste,
Intercedi presso la SS.ma Trinità
in favore di tutti i paesi del mondo visitati dall'odierno flagello.
Guarisci i corpi e i cuori di tutte le vittime.
Aiuta coloro che curano, sostieni i vicini, ispira i ricercatori
aiuta coloro che varcano le porte della morte.

Tu hai dato delle consegne precise e ardenti per combattere il male
Vieni ora in nostro soccorso!
Insegnaci ad esporre la nostra vita per i più vulnerabili,
a fortificarci per meglio soccorrerli.
nella perseveranza e senza temerarietà,
con il solo desiderio di aiutarli nei loro bisogni.
Apri il nostro spirito alla Provvidenza infinita di Dio,
lasciamo a Lui tutta la sua volontà di azione,
ispiraci nella nostra obbedienza ai responsabili.
Ci rimettiamo nelle tue mani,
fiduciosi e animati da veri sentimenti di Fraternità e di Zelo.

Amen

Jean-Pierre Renouard, CM

 Congregazione della Missione
Ufficio Comunicazione

INCONTRO DI PREGHIERA DELLA FAMIGLIA VINCENZIANA, CHIEDENDO LA FINE DELLA PANDEMIA

Il 28 marzo più di 650 persone da tutto il mondo si sono unite in diretta su Facebook Live per un momento di preghiera - celebrato in quattro lingue (spagnolo, inglese, francese e italiano) - con p. Tomaž Mavrič, CM e i membri della curia generale della Congregazione della Missione a Roma, hanno condotto un atto di preghiera implorando Dio per la salute di coloro che soffrono di corona virus e per una pronta soluzione a questa pandemia globale.

Successivamente, la registrazione di questo momento di preghiera è stata vista decine di migliaia di volte. LINK PER VEDERE IL VIDEO: <https://www.facebook.com/watch/?v=2823144694406759>

Messaggio del padre Tomaž Mavrič, CM:

Carissime sorelle e confratelli,

Mi rivolgo a ciascuno dei membri della famiglia vincenziana nel senso più ampio della parola in questo cammino quaresimale che ci ha sorpreso con il dolore di migliaia e migliaia di persone in tutto il mondo, che stanno soffrendo a causa del covid-19, definito dall'Organizzazione Mondiale della Salute come Pandemia.

Vi sono molti segni di dolore che non ci permettono di rimanere indifferenti. Farlo sarebbe, per dirlo con le parole di San Vincenzo, essere Cristiano di facciata. Anche all'interno della famiglia vincenziana ci sono persone contagiate o morte a causa di questo virus. Desidero oggi, con tutti voi che ci seguite, elevare la mia preghiera a Gesù Eucaristia per l'intercessione della Vergine della Medaglia Miracolosa, di tutti i Santi, Beati, Servi e Serve di Dio della famiglia vincenziana per tutti coloro che stanno lottando contro questa malattia e per coloro che, vittime di essa, già hanno raggiunto la casa del Padre. Allo stesso tempo desidero che preghiamo per tutte le persone che lavorano in questo momento nel campo della sanità e degli ospedali, che hanno bisogno oggi di tutto il nostro sostegno e riconoscimento.

In un modo o nell'altro tutti siamo toccati da questa pandemia e - come abbiamo detto noi membri del comitato esecutivo della famiglia vincenziana nel nostro comunicato dello scorso XXI marzo - è nostra responsabilità, come cittadini, come cristiani e come vincenziani, attuare tutti i mezzi che i governi, le conferenze episcopali e i servizi sanitari stanno indicando.

D'altra parte abbiamo bisogno di rivitalizzare la carità, che è inventiva fino all'infinito perché non ci dimentichiamo dei più poveri, di coloro che serviamo. San Vincenzo de' Paoli, il mistico della Carità, ha dovuto anch'egli - a suo tempo - far fronte ad epidemie e pesti. E noi non possiamo dimenticare il suo esempio, per cui dobbiamo incoraggiarci a cercare i migliori percorsi che ci permettano di rimanere accanto a chi è colpito da questo flagello, ma anche dei più vulnerabili e i poveri che già serviamo - sempre rispettando i modi indicati dalla sanità e le disposizioni dei governi.

Incoraggio ogni sacerdote a includere questa intenzione nell'Eucaristia. Invito tutti i membri dei differenti rami e tutti i membri della famiglia vincenziana nel senso ampio della parola che in questa Quaresima particolare che stiamo vivendo, possano offrire le loro preghiere nelle rispettive famiglie e comunità perché possiamo combattere questa pandemia che ci ha sorpreso tutti e che ci spinge a vivere con maggiore intensità questo tempo liturgico, in attesa della Pasqua che - come sempre e nonostante tutto - celebreremo con profonda gioia.

Facciamo della famiglia vincenziana sempre più una lampada accesa con il fuoco della speranza e dell'amore, in mezzo a questa crisi.

Confidiamo confidiamo nel Signore e abbandoniamoci nelle sue braccia provvidenti.

Preghiamo gli uni per gli altri!

DICHIARAZIONE DELLA FAMIGLIA VINCENZIANA SULLA PANDEMIA CAUSATA DAL COVID-19



Tutta la Famiglia Vincenziana, di fronte all'attuale situazione di pandemia dovuta alla diffusione del Coronavirus Covid-19, che colpisce tutti i Paesi del mondo a livello globale, si unisce agli sforzi delle persone che si sono mobilitate per ridurre al minimo i contagi e sradicare la malattia.

Il Consiglio Direttivo della Famiglia Vincenziana richiede a tutti i membri della nostra famiglia spirituale di collaborare attivamente affinché il virus non si diffonda. Come buoni membri della società, contribuiamo con il nostro granello di sabbia e seguiamo puntualmente le linee guida e le indicazioni delle persone che, in prima linea, stanno lavorando duramente per

alleviare e curare coloro che sono stati colpiti dal Coronavirus e trovare rapidamente una cura.

Per quanto riguarda le opere e i servizi di assistenza per i più bisognosi che svolgiamo in tutto il mondo, assicuriamo che i bisogni dei poveri non verranno trascurati, in particolare i più elementari dal cibo alle cure mediche. Lo garantiremo sempre cercando di non mettere in pericolo la nostra salute, senza essere noi stessi diffusori della malattia, e secondo i messaggi e le buone pratiche che i responsabili nazionali e internazionali ci chiedono di seguire.

Confidiamo nell'intercessione della Vergine Immacolata della Medaglia Miracolosa, di San Vincenzo de Paoli e di tutti i santi e beati della Famiglia Vincenziana, affinché la malattia venga superata e questa situazione migliori in un periodo di tempo molto breve.

Invitiamo tutti i membri della Famiglia Vincenziana a pregare, individualmente, come famiglia o come gruppo - se la situazione lo consente - questa preghiera ogni giorno:

Oh Dio, protettore degli indifesi, guarda compassionevolmente il tuo popolo
che soffre del pericolo di una pandemia globale.

Abbi pietà di noi,

mostra la tua infinita misericordia

e guida la mano di coloro che si sforzano affinché questa situazione venga presto superata.

Imprimi in noi viscere di generosità,

così che sappiamo come aiutare i più deboli,

gli anziani, i senzatetto, i poveri,

quelli che, in misura maggiore, subiscono le conseguenze di questa crisi:

fa' che sappiamo essere vicini a loro

per aiutarli in questi tempi difficili.

Proteggi medici e infermieri,

tutto il personale sanitario che è in prima linea per fermare questa pandemia.

Illumina le loro menti

affinché presto venga trovata la cura.

Lo chiediamo per intercessione di Gesù Cristo, tuo figlio,

nostro Signore, il protettore dei bisognosi.

Amen.

Preghiamo insieme il Padre Nostro e Ave Maria.

RISPOSTE VINCENZIANE AL CORONAVIRUS NEL MONDO



Alla Alleanza Famvin con i senzatetto (FHA, sigle in inglese) stiamo ricevendo storie su come diverse parti della Famiglia Vincenziana stanno rispondendo a persone senza fissa dimora e vulnerabili durante lo scoppio della pandemia di coronavirus. Abbiamo chiesto a P. Robert Maloney, ex Superiore Generale della Congregazione della Missione, di scrivere come lo stesso Vincent de Paul ha risposto alle pandemie del suo tempo. Speriamo che questo articolo possa offrire un po' d'ispirazione e conforto. Qui alla FHA vogliamo ascoltare le tue storie su

come stai rispondendo. Per favore inviacete. A partire della prossima settimana offriremo più risorse in quest'area, come parte di un'estensione della campagna delle "13 case". Dio vi benedica tutti e specialmente coloro che lavorano all'interno dei sistemi sanitari e dei relativi servizi.

Caro Mark,

Ho messo insieme alcuni pensieri che potrebbero essere di aiuto ai partecipanti alla FamVin Homeless Alliance, in particolare ora mentre affrontiamo le nuove sfide create dal COVID-19. Nel futuro, scriverò un articolo più dettagliato. Ma, poiché la crisi è urgente, ti sto trasmettendo subito questa breve sintesi. Descrive come San Vincenzo ha praticamente reagito alla peste. Spero che l'esperienza di Vincenzo stimoli la riflessione e generi idee creative tra noi membri della sua Famiglia. Bob

San Vincenzo non era estraneo alle pandemie. Forse su nessun altro argomento le sue emozioni sono state così profondamente commosse. L'insorgenza della peste hanno ha devastato l'Europa frequentemente durante i suoi anni attivi, togliendo la vita a molte persone che gli erano care. Marguerite Naseau, la cui storia raccontava spesso e che considerava sempre come la prima Figlia della Carità anche prima che le Figlie della Carità fossero riconosciute giuridicamente, cedette alla peste a 27 anni. Lambert au Couteau - di cui Vincenzo una volta disse "la perdita di quest'uomo è come farmi strappare uno dei miei occhi o tagliarmi una delle mie braccia" e che mandò per fondare la Congregazione della Missione in Polonia - morì servendo i malati di peste a Varsavia nel 1653. Antoine Lucas - molto ammirato non solo da Vincenzo, ma anche da altri fondatori di comunità religiose a quel tempo - morì a causa della peste di Genova nel 1656.

Le tragedie si accumularono nella vita di Vincenzo, specialmente negli anni 1650. Parlava spesso di "guerra, peste e carestia" come il flagello dei poveri. Inoltre, ci furono persecuzioni ad Algeri, a Tunisi, in Irlanda e nelle Ebridi. Il primo martire della Congregazione della Missione, Thaddeus Lye, un seminarista, diede la sua vita a Limerick nel 1652. I suoi persecutori gli schiacciarono il cranio e gli tagliarono mani e piedi in presenza di sua madre. Quando nel 1657, dopo aver saputo che tre sacerdoti erano morti mentre si recavano in Madagascar, Vincenzo ricevette la notizia che sei membri della casa di Genova avevano ceduto alla peste, si descrisse come "sopraffatto dal dolore" e aggiunse che "non poteva ricevere un colpo maggiore senza esserne completamente schiacciato."

Nelle sue lettere e conferenze, Vincenzo ha menzionato la peste più di 300 volte. Mandò lunghe lettere che offrivano consigli pratici sull'aiuto alle vittime della peste al suo amico, Alain de Solminihac, vescovo di Cahors, e ai superiori di Genova e di Roma. Nei suoi discorsi, ha descritto la peste in Francia, Algeri, Tunisi, Polonia e in tutta Italia. Le dimensioni erano sbalorditive. La sola Francia ha perso quasi un milione di persone a causa della peste nell'epidemia del 1628-31. All'incirca nello stesso periodo in Italia, 280.000 morirono. Nel 1654, 150.000 abitanti di Napoli cederono. Algeri perse circa 40.000 persone nel 1620-21 e di nuovo nel 1654-57.

Genova è stata tra le più colpite. Metà della città morì nel 1657. La lunga lista di membri della Famiglia Vincenziana che persero la vita lì è

commovente.

Come si potrebbe immaginare, le Figlie della Carità e le Confraternita erano in prima linea nel servire coloro che erano afflitti dalla peste (per non parlare del loro servizio a coloro le cui vite erano state interrotte da guerre, carestie e conflitti politici allo stesso tempo). Parte di ciò che Vincenzo ha detto ai suoi sacerdoti, ai suoi fratelli e alle sue sorelle, nonché alle donne e agli uomini laici nelle confraternita, è colorato dalle circostanze dei tempi e dalla mancanza delle conoscenze e delle risorse mediche che abbiamo oggi. Ma molto di ciò che ha detto e di come ha reagito è abbastanza rilevante in questo momento in cui i membri della Famiglia Vincenziana si confrontano con il COVID-19.

Qui, vorrei evidenziare quattro punti.

1. Mentre lottava con le emozioni dolorose, Vincenzo rimase convinto che, indipendentemente dalle circostanze, non dovremmo mai abbandonare i poveri.

Sono la nostra “nostra parte” nella vita, ha affermato. Era fermo nel dire ai membri della sua famiglia che, anche in circostanze estremamente difficili, dobbiamo essere creativi nel trovare il modo di prenderci cura dei bisogni dei sofferenti. Vincenzo scrisse ad Alain de Solminihac: “I poveri contadini colpiti dalla peste vengono generalmente abbandonati e lasciati molto a corto di cibo. Sarà un’azione degna della tua pietà, Eccellenza, provvedere a questo, inviando elemosine in tutti quei luoghi. Provveda a che siano messi nelle mani di buoni pastori, i quali avranno pane, vino e un po’ di carne per questi poveri da andare a cercare nei luoghi e nei tempi indicati per loro ... o da qualche bravo laico della parrocchia che potrebbe farlo. Di solito c’è qualcuno in ogni area in grado di compiere questo atto di carità, specialmente se non devono entrare in contatto diretto con le persone colpite dalla peste”.

2. L’interpretazione evangelica degli eventi fatta da Vincenzo è emersa rapidamente in questo tipo di periodo di crisi.

Nel dicembre del 1657, pensando a undici membri della sua Famiglia che recentemente avevano perso la vita, scrisse: “Ci sono così tanti missionari che ora abbiamo in paradi-

so. Non c’è spazio per dubitare di questo, dal momento che tutti hanno dato la vita per carità, e non c’è amore più grande che dare la vita per il prossimo, come ha detto e praticato il Nostro Signore. Se, quindi, abbiamo perso qualcosa da un lato, abbiamo guadagnato qualcosa dall’altro, perché Dio è stato lieto di glorificare i membri della nostra Famiglia, poiché abbiamo buone ragioni per credere, e le ceneri di questi uomini e donne apostolici saranno il seme di un gran numero di buoni missionari. Almeno, queste sono le preghiere che vi chiedo di offrire a Dio”.

3. Al momento di consigliare i membri della sua famiglia su come servire in tempi di peste, Vincenzo scelse una via di mezzo.

Da un lato, li esortò a stare vicino ai malati e a non abbandonarli; d’altra parte, ha incoraggiato la Famiglia a osservare le precauzioni che i leader civili ed ecclesiastici stavano raccomandando. Disse a Etienne Blatiron, la superiora di Genova, “L’unica cosa che ti raccomando più seriamente e ardentemente è di prendere tutte le precauzioni ragionevoli per preservare la tua salute”. Blatiron prese molti rischi e morì a causa della peste del 1657. Vincenzo scrisse a Jean Martin, il superiore di Torino, “Temo che ti sei preso solo un breve riposo e sei tornato a lavorare così presto. Nel nome di Nostro Signore, ti preghiamo di moderare ciò che fai e di ottenere tutto l’aiuto possibile. “Martin visse e prestò servizio energicamente fino al 1694”.

4. Ha ampliato la definizione di martire per includere tutti coloro che hanno valorosamente dato la vita per i poveri e non ha mai smesso di cantare le loro lodi.

Parlando delle Figlie della Carità, ha detto: “Un santo Padre una volta disse che chiunque si desse a Dio per servire il prossimo e sopportasse volontariamente tutte le difficoltà che potrebbero incontrare facendolo è un martire. I martiri hanno sofferto più di queste sorelle ... che si danno a Dio (e) a volte sono con persone malate piene di infezione e piaghe e spesso fluidi corporei nocivi; a volte con bambini poveri per i quali tutto deve essere fatto; o con poveri detenuti carichi di catene e afflizioni? Sono molto più degne di lode di qualsiasi cosa che io possa dirti.

Non ho mai visto niente del genere. Se vedessimo il punto in cui era stato un martire, l'avremmo avvicinato solo con rispetto e l'avremmo baciato con grande ammirazione. Considerali martiri di Gesù Cristo, poiché servono il loro vicino per amore di Lui”.

Oggi affrontiamo quello che, per la maggior parte di noi, è una crisi senza precedenti, mentre affrontiamo il COVID-19. Come affrontarlo nello spirito di San Vincenzo? Vorrei suggerire tre cose, che stanno già essendo fatte in qualche modo. Tu e la tua équipe, così come i membri di tutti i rami della nostra Famiglia, sarete sicuramente in grado di svilupparli ulteriormente.

1. Servizio di volontariato.. I poveri soffrono di più in crisi come questa. Spesso si trovano senza lavoro. Hanno bisogno di alloggio, cibo ed altri servizi essenziali. La nostra Famiglia ha una lunga storia, dal tempo di San Vincenzo ai giorni nostri, nel fornire risposte a tali bisogni. Sono semplicemente da ammirare i medici, le infermiere, i tecnici medici di emergenza, i visitatori a casa ed altri che continuano a servire coloro che soffrono in questo momento.

2. Donazioni. Il mercato azionario ed altri indici economici sono precipitati drammaticamente in questo periodo. Alcuni possono prendere questo come un segnale per smettere di fare dei doni. Ma i bisogni dei poveri sono ancora maggiori in tempi come questi. Come Famiglia possiamo continuare ad essere generosi con i più bisognosi?

3. Preghiera. Papa Francesco e molti altri leader religiosi ci stanno chiamando a pregare per le vittime e per porre fine alla pandemia. Padre Tomaz Mavric ci ha scritto di recente per fare un simile accorato appello. Alcune belle preghiere sono state composte e vengono diffuse online, come quella di Padre Jean-Pierre Renouard. Inoltre, posso offrire questo semplice suggerimento di San Vincenzo: “Dio stesso ci dice: ‘Una breve, fervida preghiera trafigge le nuvole’ (Sir 35:17). Quelle freccette d’amore sono molto gradite a Dio e, di conseguenza, sono altamente raccomandate dai santi Padri, che hanno capito la loro importanza. A questo è ciò a cui vi esorto, le mie sorelle e i miei fratelli.

Grazie, Mark, per tutto il lavoro che tu e la tua équipe state facendo per promuovere la Alleanza Famvin con i Senzatetto. Con lo scoppio dell’epidemia di coronavirus, i bisogni dei senzatetto sono più acuti che mai e un numero crescente di persone si trova a rischio di diventare senzatetto. Riflettendo su un momento simile nella vita di Vincenzo, che ho descritto sopra, uno dei principali biografi del santo, p. José-María Román, scrisse: “L’anno 1657 fu un anno negativo per Vincenzo ... Alcuni avrebbero potuto essere tentati di dire che il Signore stava accumulando disastri su Vincenzo per mettere alla prova il suo coraggio e la sua virtù. Ma il vigoroso anziano ha superato coraggiosamente tutte queste avversità. E gli rimaneva ancora abbastanza spirito per intraprendere nuove imprese”.

Sono fiducioso che, come San Vincenzo, la nostra Famiglia attiva in tutto il mondo affronterà la sfida del coronavirus con coraggio e creatività.

CREARE GIOIA IN UNA SITUAZIONE DI ISOLAMENTO

Il Coronavirus (Covid-19), in pochi giorni, ha ridotto il mondo a pezzi. Nonostante gli avvertimenti la gente ha viaggiato, ha avuto feste, incontri con noncuranza della distanza sociale da dover rispettare. Quando è iniziato in Cina e poi in Italia, molti non hanno considerato la gravità della situazione fino a quando non sono stati colpiti i nostri paesi e le nostre città. Abbiamo visto il video scioccante di una donna, in Cina, correre dietro il carro funebre del marito senza potergli dare l'ultimo addio. Dal momento che a Bergamo in Italia non vi è più spazio nei cimiteri, sono stati utilizzati i veicoli militari per trasportare le bare fuori città per la cremazione. Il tasso di mortalità è allarmante nei paesi colpiti dal Covid-19, e il numero delle persone si moltiplica ogni giorno. Il 21 marzo il Presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte ha scritto su Twitter: "Abbiamo perso il controllo dell'epidemia. Stiamo morendo fisicamente e mentalmente. Non sappiamo cos'altro fare. Tutte le soluzioni sulla terra si sono esaurite. L'unica soluzione è in cielo."

"In questi giorni se qualcuno dice: non fatevi prendere dal panico, ascoltiamo. Anche adesso stiamo sperimentando il panico, ma nel bel mezzo del panico dobbiamo essere responsabili di noi stessi e della vita dei nostri vicini. E' nota la notizia che negli Stati Uniti e in Gran Bretagna scarseggiavano la carta igienica, i termometri e i disinfettanti per le mani. Ora siamo nel panico, non per la mancanza di carta igienica, ma per salvare le nostre vite e la vita degli altri. In questo momento, non sembra costruttivo chiedersi che cosa il governo e le autorità della Chiesa stanno facendo. Non è il momento di lasciarsi prendere dal panico per la sospensione del culto pubblico nella Chiesa. Nessun governo nel mondo è stato in grado di affrontare il problema. La questione è al di là del controllo del governo e delle autorità ecclesiastiche. Nessuno può essere esente dal virus: il virus non sa e non riesce a distinguere tra ricchi e poveri, tra partiti o gruppi religiosi. Possiamo tutti esserne

contagiati se non ci comportiamo come cittadini responsabili. Se non lo facciamo e non ci comportiamo in modo responsabile per aiutare a controllare la diffusione del virus, potremmo anche non avere una seconda possibilità; almeno non ci lamentiamo.

L'importante è ora la sicurezza per tutti. Potremo abbracciarci, stringerci la mano, ritornare ai nostri servizi comunitari di preghiera: per questo dobbiamo rimanere vivi; l'unica strada per rimanere in vita è seguire le istruzioni.

Abbiamo imparato ad usare nuovi termini come auto-quarantena, isolamento, distanza sociale, chiusura, e coprifuoco. Il trauma psicologico che molti sperimentano in isolamento avviene, tra le altre cose, dal fatto che il nostro mondo non ci ha mai insegnato a godere della solitudine, a stare in silenzio almeno dieci minuti al giorno. Eravamo sempre occupati con gli amici, nei bar, in incontri sociali, sale di cinema, feste ... e si è arrivati al punto di credere che non possiamo vivere nemmeno un minuto della nostra esistenza senza vita sociale. Mai avremmo immaginato che sarebbe arrivato un tempo come il presente. Covid-19 ci ha colpiti tutti. Ha influenzato l'economia, il lavoro, le famiglie, gli anziani, i bisognosi e la società in generale. Quando succede una catastrofe naturale si fasciano le ferite e si ritorna a una vita salutare in un breve periodo di tempo, usando il potere della resilienza. Nel caso attuale si tratta di una sofferenza graduale in cui vi è più di un disastro. Alcuni soffrono più di altri.

E' essenziale comprendere che l'isolamento sociale è una restrizione temporanea; non possiamo, senz'altro, prevedere quanto durerà. La quarantena generalmente è una restrizione imposta in un luogo di confinamento per coloro che hanno contratto una malattia contagiosa; la auto-quarantena è imposta per controllare la diffusione della malattia. Si legge nella Bibbia (Levitico 13) che la quarantena era di osservanza obbligatoria per le persone che contraevano

una malattia contagiosa; questo si faceva per la sicurezza di tutti.

Possono essere felici le persone quando si trovano in un isolamento sociale? Sì certamente. Gli studi dimostrano che oltre alla nostra eredità e le situazioni che possiamo affrontare, c'è un fattore fondamentale che determina la felicità: il nostro comportamento. Quindi la chiave della gioia si basa sulle nostre azioni coscienti della vita quotidiana. Le circostanze della nostra vita ordinaria sono cambiate bruscamente. Abbiamo limitato le uscite, non possiamo andare in un ristorante a mangiare il nostro piatto preferito, dobbiamo fare lunghe code nei negozi per pagare, non possiamo incontrare i nostri amici e familiari come prima. Ma questo sarà solo per un breve periodo di tempo. La nostra felicità non dipende principalmente dalle circostanze della nostra vita.

Come prendere decisioni sagge per sentirsi soddisfatti in questo periodo di difficoltà? Riorganizziamo le nostre vite dal punto in cui siamo. Non ha senso essere tristi o aver paura di quello che sta succedendo. Non è nelle nostre mani controllarlo. Ecco alcuni suggerimenti per vivere il meglio che si può in questo momento di isolamento sociale

1. Iniziare a comunicare di nuovo: spesso, con i nostri numerosi impegni, non abbiamo mai il tempo di comunicare con i nostri amici e con le persone care, ora è un momento favorevole per ripristinare questa comunicazione. Chiama i tuoi amici e i tuoi familiari, quelli che sono nelle vicinanze e coloro che sono lontani, utilizzando le diverse tecnologie disponibili: Facetime, WhatsApp, Facebook, Google Duo e Twitter, sono alcuni dei mezzi che possiamo attualmente usare. Investire un po' di tempo ogni giorno in qualcosa di utile e di piacevole; in questo momento non possiamo lamentarci di non averne il tempo.

2. Trovare qualcosa di interessante da fare. Cucina il tuo piatto preferito, cerca una ricetta, fai questo in famiglia. Chiedi a tua madre come si prepara quel tale piatto.

3. Cerca i film che puoi guardare in famiglia. Seleziona il tuo programma TV preferito. Rilassati e divertiti senza preoccuparti del lavoro o del Covid-19.

4. Leggi alcuni libri. Se non ce ne sono in casa ordinali online; cerca quei libri che hai sempre voluto leggere e che riguardano il tuo campo di interesse.

5. Imposta del tempo per l'esercizio fisico. Se l'ambiente è favorevole e non è contro le regole dell'isolamento sociale, fai una passeggiata, spolvera quella macchina per gli esercizi che hai comprato e non l'hai ancora usata e comincia ad usarla ora.

6. Inizia un corso online. Vi sono molti corsi online, puoi trovare più di 1400 corsi disponibili per la tua scelta.

7. Aiuta qualcuno nel bisogno. Soprattutto se conosci un anziano nel quartiere, offrigli il tuo aiuto per la spesa o per altre cose necessarie di tutti i giorni, o fagli una chiamata per conoscere il suo stato di salute.

8. Trova un po' di tempo per pregare in famiglia. Pregare il Santo Rosario è un ottimo inizio; che questo faccia parte della tua vita. Impara a stare da solo e goditi la solitudine.

9. Leggi la Bibbia per trovare parole di conforto e condividerle con la famiglia e con gli amici. Per esempio: "... il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata di eterna gloria" (2 Cor. 4,17). Oppure "...noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno" (Rom, 8,28)

10. Fai una buona connessione con Dio in solitudine. Abbi fiducia nella Sua amorevole misericordia. "Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza" (Ger 29,11).

*P. Shijo Kanjirathamkunnel, C.M.
Grazie a P. Humberto, C.M. per la traduzione
del testo.*

Tradotto in italiano da suor Elisa Profico fdc



Vincentian Solidarity Office

3 Aprile 2020

Cari confratelli,

Che la grazia di Dio sia con noi.

Spero e prego che voi e le vostre comunità stiate bene. Durante questo periodo della pandemia COVID-19, voglio augurarvi la protezione provvidenziale di Dio e informarvi sulla risposta del VSO alla pandemia. A partire da martedì 17 marzo 2020, il team ed io abbiamo lavorato a distanza dalle nostre case. Continuiamo a servire le Province, le Vice-Province e le Missioni Internazionali in questo nuovo modo. Il passaggio a un ufficio remoto con documentazione e archivi elettronici è avvenuto diversi anni fa. Alcuni membri del nostro team lavorano esclusivamente a distanza da diversi anni. Così, il VSO si è rapidamente adattato al nuovo lavoro in questa situazione. Inoltre, il VSO continua a sviluppare progetti e a cercare finanziamenti per i progetti in corso. Alcune delle Province, Viceprovince, Regioni e Missioni Internazionali hanno candidature e progetti aperti con il VSO. Vi assicuro che stiamo facendo del nostro meglio per farli progredire. Inoltre, le organizzazioni umanitarie continuano a rispondere alle nostre e-mail, continuano i servizi sia in Europa che negli Stati Uniti. Alcune agenzie, tuttavia, hanno segnalato ritardi nell'esame delle domande di sovvenzione e nell'invio dei fondi per i progetti. Il VSO contatterà i nostri project manager nei luoghi in cui ci sono progetti aperti e sono in attesa del trasferimento dei fondi. Grazie per averci fatto sapere come state e come procedono i vostri progetti. A causa di COVID-19, VSO è consapevole del fatto che alcuni dei lavori più importanti possono subire ritardi. Il vostro paese potrebbe o meno affrontare le conseguenze della pandemia in questo momento. Attualmente, le condizioni possono cambiare in modi inaspettati per voi e i vostri colleghi, con conseguenti ritardi. Confratelli, se aveste urgenza e siete in ritardo, vi preghiamo di aggiornare il VSO sull'impatto del vostro progetto.

San Vincenzo era solito consigliare i confratelli circa i ritardi dei progetti, assicurando loro che un ritardo non minacciava un progetto. Se c'è un ritardo, allora Dio guarderà attraverso di esso. Di conseguenza, il successo dello sforzo sarebbe meno dipendente dai nostri sforzi e più dalla grazia di Dio. In conclusione, vi assicuriamo che lavoreremo per aiutarvi a portare avanti i vostri progetti e ci auguriamo che la grazia di Dio benedica i nostri sforzi durante questa pandemia.

Vostro fratello in San Vincenzo,

*Padre Gregory J. Semeniuk, C.M.
Direttore esecutivo VSO*

NOMINATIONES / CONFIRMATIONES

GÓMEZ PERALTA Néstor Hernando	04/03/2020	Direttore FdC Africa Centrale
CHAVES DOS SANTOS Eli	12/03/2020	Visitatore Brasil - Rio
MALI Sebastian	30/03/2020	Superiore Regionale Regione Nord-Est (India Nord)

ORDINATIONES

TORRES MARÍN Austin	Sac	COS	25/01/2020
EBOUE MESSOUMBE Guy Merlin	Sac	CAM	01/02/2020

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
CANNAS Silvio	Sac	01/03/2020	ITA	79	60
LÓPEZ QUINTAS Modesto	Sac	03/03/2020	SVP	91	75
AZCONA SÁEZ José Tomás	Sac	05/03/2020	COL	87	71
ELDUAYEN JIMÉNEZ Antonio	Sac	16/03/2020	PER	92	75
McGING Philip Aidan	Sac	21/03/2020	HIB	94	76
IMPERL* Alojzij	Fra	22/03/2020	SLN	93	72
JANSSEN Piet Marie Franz Gerard, (Holland)	Sac	22/03/2020	AET	82	61
TRAN NGOC Joseph Die	Sac	22/03/2020	VTN	46	21

www.cmglobal.org



**Congregazione della Missione
CURIA GENERALIZIA**

Via dei Capasso, 30 – 00164 ROMA

Tel: +39 06 661 30 61

Fax: +39 06 666 38 31

Email: nuntia@cmglobal.org